Anno IV. Giovedì 6 Decembre 1877 Num. 31.

ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO - RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas.* »

ABBONAMENTI.
Nel Regno per un anno L. 6.00 — Semestre L.3.00 — Trimestre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

UN NUM. SEPARATO CENT. 10

Si pubblica in Udine ogni Giovedì.

AVVERTENZE.
I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig. Luigi Ferri (Edicola),
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E. ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.

UN NUM. ARRETRATO CENT. 14

AVVISO.

Ci dispiace di disturbare alcuni Signori Abbuonati ricordando oro, che siamo arrivati oltre la età dell'anno senza che essi siensi ordati di noi.

L'AMMINISTRAZIONE.

CHE COSA SONO LE MONACHE

Fra i fattori dell'odierna religione tolico-apostolico-romana ha una rte molto importante la donna e ncipalmente la monaca. Sembrebbe quasi impossibile, che le donne stinate a star chiuse sotto il vinlo della scomunica e separate dal nsorzio umano, come se fossero tanti silischi, potessero con tutto ciò esercitare tanta influenza sui destini uma; ma contro i fatti non valgono ranamenti. Dopochè alle monache fu fidata la educazione della donna, lle famiglie si fila, come piace ai suiti. Perocchè questi santi padri endo scelto con fina accortezza la bella metà del genere umano per idare l'altra metà nelle domestiche ccende, posero ogni studio per ottere direttamente o indirettamente il onopolio sopra i conventi e quindi pra la educazione femminile. Per esto vediamo stabilito dai concilj e i papi, che i soli vescovi, che sono tti creature della Compagnia di Gesù, ssano visitare i conventi delle monache ed ordinare provvedimenti e forme. Per questo si pone tanta cura lla scelta delle Madri badesse e dei nfessori, che si eleggono fra i più ovati sanfedisti, fra le persone più evote a Sant'Ignazio di Lojola. La essa gente di servizio deve essere osta nel crogiuolo e dichiarata superiore ad ogni dubbio. Non è poi mestieri accennare, di quali sentimenti ebbano essere fornite le maestre, che on possono insegnare se non quanto come piace ai venerabili gesuiti. Le mbine accolte in quelle solitudini vengono perciò allevate come si vuole. Quei teneri cuori bisognosi di espandere i loro affetti filiali e non trovando chi deporli in seno se non alle monache, a loro si affezionano come gli nimali all'uomo. Gratissime alle cure loro dimostrate si fanno un dovere di ricambiare colla docilità e colla obbedienza. Inesperte affatto di ogni inganno succhiano tutti i principj, che vengono loro insegnati. Mancando loro i mezzi per fare i confronti, anche quando giungono all'età di poter distinguere il bene dal male, il vero dal falso, continuano nella via percorsa, e molte non dubitano neppure che vi possa essere altra strada di onoratezza e di salute fuori di quella insegnata dalle loro maestre. Lo studio ed il lavoro sono subordinate sempre alle pratiche religiose, che devono essere preferite ad ogni altra occupazione; per cui escono bensì dal convento fanciulle ignare della lingua, della geografia, della storia, dell'aritmetica ed incapaci di accomodare una camicia, ma non mai sfornite di *pazienze*, di *agnusdei*, e di un sufficiente corredo di libri ascetici e di vite dei santi.

Queste allieve, fornita la loro educazione, rientrano nel mondo. Esse credono, che nulla siavi di buono, se non quanto da loro fu portato dal convento. Meno male, se trovano il terreno già seminato dalla madre e dalla nonna; altrimenti avrebbero il modesto pensiero di sconvolgere la casa a maggior gloria di Dio. Persuase, a forza di sentirselo ripetere dalle maestre e dal confessore, che gli angeli del paradiso sieno innamorati di esse, vorrebbero portare anche in società questo bel principio, a cui non poche, anche dopo fatte spose, non s'inducono a rinunziare. Anzi si vede di frequente, che queste colombe, quando non sono più ricercate dagli angeli, vanno esse medesime in cerca di loro e la finiscono in qualche catalogo de' Sacri Cuori.

Qui nulla diciamo di tali allieve dal lato di inettitudine nella domestica economia. È raro il caso, che una donna istituita in convento abbia fatto buona riuscita; ma di queste cose non importa ai gesuiti. Essi tendono a ben altro, tendono a dominare il capo di famiglia col mezzo della donna e vi riescono. Volete, che il marito sia sempre disposto a garrire colla moglie pel venerdì, pel sabato, per l'avvento, per la quaresima, per la messa, pel rosario, per la confessione? Volete, che egli chiuda la porta all'oscurantista fariseo capo della parrocchia, che viene soltanto per dare buoni consigli? Volete, che egli non licenzii la servitù, che non soddisfa ai precetti della Chiesa, e non prenda al servizio persone timorate di Dio, che godono la stima e la protezione del parroco? Volete, che egli affidi la educazione dei figli a uomini, che ridono dell'infallibilibità papale e non l'affidi piuttosto al padre Ceresa? Che se pure il marito ha un pajo di mustacchi, il partito gesuitico nulla deve temere, poichè per la influenza della moglie si rendono innocui. E pazienza ancora, se questi perniciosi effetti della educazione claustrale restassero limitati dalle domestiche pareti! Ma la moglie ha le sue amiche, le sue comari, le sue parenti, sull'animo delle quali deve esercitare pressione o per necessità o per convincimento, ed ai gesuiti non isfuggono queste circostanze. Quindi si vedono queste signorine adoperarsi con zelo, affinchè qua e colà si estinguano le faville, che potrebbero sussitare gravi incendj in rovina degl'interessi cattolici e della riputazione clericale. Esse soprattutto impediscono il trionfo della verità e della luce e sono la causa principale, perchè la superstizione e l'errore si mantengano nelle famiglie e non trionfino nel popolo i sani principj.

Della vita interna dei conventi, delle gelosie, delle ire, delle invidie, delle calunnie, delle persecuzioni, delle vendette non parliamo, benchè quella scuola pratica valga moltissimo a trarre nella via del male ed a rendere insensibile, egoista e dispettoso l'animo delle allieve. Non possiamo però a meno di accennare al parlatorio delle monache, che con maggiore proprietà di vocabolo si potrebbe appellare *ciarlatorio*. Colà si agitano gli affari di tutte le famiglie e si sguarcia il velo a tutti i segreti delle persone conosciute e specialmente di quelle, che fra quei sacri recinti furono educate, si tributano lodi alle allieve, che fedeli rimasero alle massime loro instillate, e si biasimano con accenti di compassione quelle, che li avessero posto in dimenticanza; si raccomanda la fuga di queste e s'inculca di pregare pel loro ravvedimento, e così su loro gettasi la disistima ed il disprezzo, mentre a quelle si procurano nuove conoscenze ed amicizie e si consolidano le antiche. Le madri, le nonne, le zie sotto il pretesto di visitare le figlie e le nipoti o

per informarsi del loro profitto negli studj vi accorrono assai più frequentemente di quanto fa d'uopo, e vi portano tutti i segreti, che possono raccogliere, e sotto sigillo di confessione li comunicano alle monache nella certezza che sarebbero più presto divulgati, che se facessero uso della stampa, ed in ricambio ricevono le più minute informazioni sul conto di Berta, di Caja, di Tizia o di chiunque altro loro interessi di conoscere i domestici affari. Colà si parla di tutto, si vagliano i segreti di ognuno e si giunge perfino a gettare le basi di certi matrimonj, che arrecano meraviglia ai cittadini e di certi testamenti, che fanno piangere i legittimi e naturali eredi.

A primo aspetto sembrerebbe, che ai conventi delle monache fosse obbligata soltanto la sorte delle famiglie ricche; ma ai gesuiti non isfugge nemmeno il sangue plateale. Ed ecco la ragione, per cui tanto brigano di essere posti alla direzione delle Derelitte, delle Converse e di altri luoghi pii per formare serve, cameriere e governanti per le case signorili, ove non possono penetrare altrimenti, e così conoscere i segreti delle famiglie e sapersi diriggere pel trionfo della Santa Madre Chiesa.

Dopo queste premesse non è difficile rispondere alla domanda: Che cosa sono le monache? Per quanto vogliamo essere benigni verso questa classe di donne, e benchè siamo intimamente persuasi, che esse non sieno che un istrumento cieco in mano della razza nera, non possiamo a meno di tenerle in società in conto di peste muliebre, di propagatrici della immoralità e della superstizione e causa di quella piaga profonda e latente, per cui le donne d'Italia, ove vengono educate nei conventi, non reggono per moralità e per attività al confronto delle altre donne europee. — A questo vorremmo, che pensassero un poco quei Signori, che con tutto il loro vanto di liberalismo procurano allieve al convento femminile di Gemona.

INFALLIBILITÀ

DIALOGO

tra un parroco ed un segretario comunale.

Segretario. Finalmente ho dovuto persuadermi, che il papa è infallibile.

Parroco. Ah sì! e come avete potuto giungere al punto di vincere la vostra contrarietà a credere quello, che vi propone la Chiesa?

S. Ho dovuto convincermi, che sieno tutte invenzioni quegli errori, in cui si dicono caduti certi papi e che non sia minimamente vero quello, che scrivono il Fleury ed il Bercastel benchè sieno approvati dalla chiesa, e che i nemici dei papi abbiano scritto la storia del Concilio di Costanza e la famosa Bolla di Ganganelli.

P. Così è precisamente, ed io ringrazio Iddio, che vi abbia toccato il cuore.

S. E così sia, signor parroco. Io non cesserò dall'esserle grato eternamente di avermi tratto dalla strada di perdizione; ma giacchè è tanto buono, la compia l'opera e mi levi un dubbio.

P. E qual è questo dubbio?

S. Si dice, che il papa sia gravemente ammalato.

P. Sicuramente, poveretto!

S. E chi agisce ora per lui?

P. Il cardinale Simeoni.

S. Allora deve essere infallibile anche egli.

P. Non già infallibile come il papa, ma un poco di meno, cioè partecipa della sua infallibilità.

S. E se si ammalasse il cardinale Simeoni?

P. Allora farebbero per lui quelli, che sono suoi dipendenti.

S. Quindi parteciperebbero anch'essi della sua infallibilità, non è vero?

P. Appunto, ma in un grado ancor minore, peraltro le loro decisioni sarebbero sempre infallibili.

S. Ho capito; allora andiamo perfettamente d'accordo ed il mio dubbio è levato.

P. Ho piacere e con voi mi consolo. Ma di grazia, esponetemi il vostro dubbio.

S. Eccolo. Mi sono passati per la mente tutti i casi possibili della malattia ed anche della morte del papa, del cardinale Simeoni ed anche de' suoi dipendenti. In questa ipotesi mi sono immaginato di ricorrere a Roma per la decisione di un dubbio intorno alla fede. La decisione mi è pervenuta, infallibile, s'intende, e per essa ho anche pagata la mia tassa con mia piena soddisfazione. Perciò sono rimasto persuaso, che quanto viene dal Vaticano tutto è infallibile.

P. Precisamente.

S. E non potendo altrimenti conciliare la cosa colle decisioni del concilio del 1870 ho conchiuso, che Iddio abbia infuso la sua infallibilità nel calamajo del papa e di tutti i suoi segretari e cancellieri.

P. Come? Vi prendete voi giuoco di me?

S. No, no: ho voluto ragionare e nient'altro.

P. Addio. Non venitemi mai più innanzi colle vostre imposture.

S. Sarà ubbidito; ma faccia anch'ella altrettanto colle sue circa la infallibilità del papa e sia meno facile a credere, che un segretario comunale possa essere sincero infallibilista.

I PRETI E LA QUESTIONE ORIENTALE

Oh che musi duri! Oh che nasi lunghi! Fanno pietà a vederli. Parerebbe, che avessero perdute tutte le pecore, tanto sono afflitti e dispettosamente costernati questi santi guardiani del gregge cristiano. Guardate que' farisei del duomo, quelle facce proibite, come masticano amaro. Ma, credereste voi, che la causa del loro cruccio sia la gra[...]
infermità del papa? O il grande numer[...]
cristiani, che abbandona gli accampam[...]
cattolici romani? Tutt'altro. La causa d[...]
loro profonda afflizione viene dall'orien[...]
la notizia delle sonore pacche, che si pi[...]
i Turchi loro fratelli nella fede, che [...]
perturba le reverende viscere. Essi h[...]
fatto vedere all'Europa, che i Russi e[...]
respinti di quà, battuti di là, vinti d[...]
tutto; ma non è possibile nascondere [...]
in un sacco. La verità è venuta in c[...]
ed ora sappiamo di positivo, che gli e[...]
russi si sono sempre mantenuti in que[...]
sizioni, che a principio hanno occupat[...]
condo un piano di guerra a noi scono[...]
e quindi superiore alla nostra censura[...]
stessi giornali turcofili devono confe[...]
che i loro amici si trovano a malo p[...]
Dell'Armenia quasi si potrebbe far di [...]
di parlare. Fu tale la frittata della va[...]
mezzaluna in Asia, che i soli Francesi p[...]
sono vantare una più grande. E Plevna[...]
doveva essere la tomba di tutti i Ru[...]
alla vigilia d'ingojare quell'esercito, c[...]
reva, stando ai periodici clericali, il m[...]
della disciplina del valore e della sa[...]
militare. Questi sono i motivi, che [...]
allungato i nasi dei ministri di Gesù [...]
o meglio di Maometto. E noi li compi[...]
mo sinceramente, perchè, a dire il ver[...]
essi non sono troppo confortanti le n[...]
che ci danno i giornali di Vienna, c[...]
sono sospetti di parzialità pei Russi[...]
annunziano, che 44,100 sono i prig[...]
turchi in potere dei Russi, e fra que[...]
pascià e 500 ufficiali. I Turchi per[...]
cannoni 701, bandiere 200; furono lor[...]
turati due monitors e quattro vapori; [...]
nuzioni poi di guerra conquistate dai [...]
ammontano a quasi sessanta milio[...]
franchi. A queste cifre aggiungiamo a[...]
morti ed i feriti, e troveremo, che i cle[...]
hanno ragione di fare il muso duro. E[...]
più hanno d'onde rammaricarsi, perc[...]
Sultano loro alleato fu battuto da un[...]
tenza dispreggevole. Perocchè, stando s[...]
ai clericali, i Russi non avevano danar[...]
credito, non entusiasmo, non provigioni[...]
armi, non vie, non generali, non mari[...]
popolo era contrario ad una impresa a[...]
dosa, le potenze non volevano questa g[...]
la Prussia era gelosa, l'Austria avvers[...]
l'Inghilterra nemica. Nell'interno della R[...]
sia era imminente una rivolta, l'impera[...]
era ammalato; dal di fuori il papa ripro[...]
lo spargimento di sangue, i principati d[...]
biani non volevano prendere parte attiva[...]
guerra, la Bulgaria vedeva di malocc[...]
questi nuovi ospiti, la Bosnia e l'Erzego[...]
volevano unirsi all'Austria, il Monte[...]
conchiudeva la pace; e cento altre b[...]
cose raccontavano i clericali ed i turc[...]
che negavano le atrocità turche ed in[...]
tavano le russe. Ed ora tutto andò in f[...]
tutto si conobbe falso, tutto impostura. O[...]
hanno ragione di essere dolenti e noi c[...]
piangiamo al loro dolore, e tanto più, p[...]
i Russi, che non avrebbero potuto regger[...]
rigori dell'inverno, alle stravaganze d[...]
stagione, ai ghiacci ed alle nevi della [...]
garia ed avrebbero dovuto ritirarsi nei q[...]

tieri d'inverno almeno in Valacchia e Moldavia, e poi conchiudendo la pace ritornare a Pietroburgo, ora si vedono ancora nella Dobrucia, al Lom, a Scipka, a Plewna, a Ru[illegible]ink, e dovunque loro meglio aggrada.

Poveri musi! Sfortunati nasi!

LA RELIGIONE DEL PRETE

Due curati della nuova Chiesa cattolica [illegible]rale di Ginevra sono fuggiti da quella [illegible]iti, di nottetempo, poi hanno scritto al [Jo]urnal de Genève per dichiarare che « rien[tria]mo nella Chiesa, dopo aver constatato che [i] tentativi fatti per formare una Chiesa cat[to]lica nazionale a Ginevra non conducono che [ad] un'opera politica. «Dichiariamo dunque se[pa]rarcene per rientrare nel seno della sola [Ch]iesa cattolica, e per sottometterci alla sua [au]torità, che è la vera custode della fede [cri]stiana». Così essi conchiudono.

La vera ragione della loro fuga dalla chiesa [naz]ionale fu quella stessa, che prima li aveva [in]dotti ad abbandonare la chiesa romana, a [cui] ora ritornano riconoscendola custode [del]la fede cristiana in contrario di quanto [pri]ma avevano giudicato. Si è infatti sco[per]to, che la loro ritrattazione fu comprata [dal] vescovo Mermillod per 70 mila franchi. [Lo] stesso *Courrier*, foglio cattolico di Gine[vr]a, non ismentisce il motivo della ritratta[zion]e, soltanto dice esagerata la cifra. Del [res]to non è motivo di meravigliarsene. Il [com]prare e il vendere la religione o in con[tan]ti o in equivalente o in un modo o in un [alt]ro è cosa comune, universale. È questione [d'i]nteresse, merce da bottega. Se è posto in [ven]dita un ricco benefizio, avete cento occhi, [ch]e gli stanno sopra; ma se è ristretta la [pre]ppia, lo Spirito Santo non suggerisce a [nes]suno, affinchè concorra, e la curia deve [sfo]rzare qualche talpa a concorrere. Quali [pra]tiche religiose sono maggiormente racco[ma]ndate?... Quelle, che più impinguano il [bor]sellino del parroco. Quali peccati sono più [eno]rmi?... Quelli, che diminuiscono le entrate [dei] feudatari della parrocchia. Contro i ladri [no]n si predica mai, perchè i ladri fanno re[cit]are delle messe e vi assistono con divo[zio]ne allo scopo di non destare sospetto; ma [no]n si predica collo zelo di un Sant'Ambrogio [con]tro il ballo, perchè i ballerini difficilmente [si] inducono a pagare il *miserere* del parroco [a] preferenza di valzer di Straus... *Per la [fa]brica dell'appetito*, vi canta in piazza il [ci]arlatano che infallibilmente dopo i suoi [gi]uochi vi fa inchino e sporge il piattello; [pe]r *la fabbrica di casa mia*, dice in cuor [su]o il parroco, che ad ogni funzione sacra [vi] manda il santese o il sagrestano due o tre [vo]lte ad agitarvi sotto il naso la borsa? Anzi [qu]i in Udine e precisamente nella chiesa di [S]anto Spirito coll'intenzione di fare più co[pio]sa raccolta quell'incarico è affidato ad [u]na signora contessa. Così dicasi di ogni pra[ti]ca religiosa, che tanto più caldamente è rac[co]mandata, quanto più è produttiva. Laonde [i] due curati di Ginevra non hanno altro [to]rto, che di avere agito troppo palesamente [a]bbandonando la chiesa nazionale, da cui non potevano aspettarsi che un pane sufficiente e ritornando alla chiesa romana, che oltre al pane offrì loro 70 mila lire pei loro minuti piaceri.

(Nostra corrispondenza).

Pantianicco 30 novembre.

È pregata cotesta Redazione a rettificare la circostanza sui ricorsi presentati per lo allontanamento del cappellano. Alla curia furono innalzate due istanze; ed avendo il vescovo decretato il trasloco, il sindaco cessato ritirò o trattenne il ricorso diretto alla Prefettura: per cui questa non sa nulla ufficialmente almeno per parte degli abitanti di qui. Forse sarebbe meglio, che lo avesse saputo, poichè malgrado il decreto vescovile emanato già oltre un anno e mezzo il cappellano continua a star qui e ci procura nuovi dispiaceri. Vedremo, come andrà a finirla adesso e se la curia è ancora ostinata a menarci pel naso.

B. F.

VARIETÀ.

Udine. Ci è pervenuta una lettera lunga lunga, in cui si espongono i miracoli narrati dal predicatore di S. Giorgio di Grazzano; miracoli da lui assicurati per veraci ed avvenuti anche a persone da lui conosciute. Se è un fatto vero, che il frate abbia parlato dal pulpito in quel modo, dobbiamo conchiudere, che egli crede, che la città di Udine sia una villa della Beozia. Ma per amore di Dio, frati carissimi, persuadetevi, che gli Udinesi non hanno rinunciato nè al buon senso, nè alla religione, e non crederanno mai, che nelle Romagne i diavoli null'altro abbiano a fare, che a camminare di notte sui tetti dei bestemmiatori. Qui da noi quel mestiere si fa dai gatti e dai martorelli; i diavoli si riservano funzioni più onorifiche, p. e. fare la guardia a qualche casa in piazza Ricasoli. A Udine, se mai vedono lividure al collo di taluno, credono che un suo avversario in zuffa gliele abbia impresse, e non credono, che il diavolo abbia tentato di soffocarlo, come avvenne ai bestemmiatori amici del frate predicatore. Saremmo poi curiosi di sapere, perchè nelle Romagne i diavoli sieno così contrarj alla bestemmia, mentre qui da noi per quel motivo non si rompono le scattole. Sarebbero forse i diavoli dell'ex dominio temporale più educati dei nostri, ovvero sarebbero più bestemmiatori di noi gli uomini cresciuti sotto le santissime ali del vicario di Cristo? — Oltre a ciò la bestemmia è o un male o un bene o una cosa indifferente. Per le cose indifferenti nessuno si prende fastidio e tanto meno il diavolo, che deve essere furbo almeno quanto un frate. Se la bestemmia è un male, il diavolo deve sostenerla e non soffocare i bestemmiatori. Se invece è un bene, il che non crediamo, non meritano di essere soffocati quelli, che bestemmiano. Altrimenti bisognerebbe che il diavolo soffocasse le Figlie di Maria cominciando dalle direttrici e gli ascritti alle associazioni per gl'Interessi cattolici dando principio dai presidenti, perchè sono tutti buonissima gente e perchè vanno a messa ogni giorno. Conchiudiamo raccomandando al sullodato predicatore a riservare le sue fiabe pei bimbi e pregandolo a spiegare al popolo divoto la parola di Gesù Cristo.

—

Fiasco clericale. I giornali riferiscono, che l'arcivescovo di Torino aveva indirizzato al Consiglio municipale di quella città la domanda, affinchè l'insegnamento religioso fosse reso obbligatorio nelle scuole del Comune. Il Consiglio rigettò la domanda. Ciò sia di norma a noi. La scuola è istituita per insegnare a leggere, a scrivere, a conteggiare, e la chiesa per la istruzione religiosa. La cassa comunale, con cui si pagano i maestri, è formata dalla contribuzione di cattolici, di protestanti, di evangelici, di ebrei ed è di giusto che i fondi sieno erogati a benefizio di tutti, e che le ore d scuola ritornino in vantaggio di tutti gli scolari e non dei soli cattolici romani. Oltre a ciò è uno degli obblighi principali del parroco lo insegnare la dottrina cristiana. Perchè dunque si deve esonerarne il parroco, che per ciò è pagato, ed addossarne l'incarico ad altri? E poi chi sa meglio insegnare le massime cristiane che il parroco, il quale partecipa della infallibilità e si vanta maestro naturale della fede e del buon costume? Laonde proponiamo umilmente ai nostri Consiglieri municipali, che vogliano studiare il deliberato del Municipio di Torino ed adottarlo.

—

Il prete Malou. I Fogli annunziano, che il figlio unico del primo ministro del Belgio, Signor Eduardo Malou, è stato ultimamente ordinato prete, nel convento dei Gesuiti, a Malines, dal Nunzio apostolico, Monsignor Vanutelli. Una folla di alti personaggi assistevano alla cerimonia. Il giovane prete celebrò l'indomani la prima messa, e suo padre ha voluto ricever la comunione dalle proprie sue mani.

Fortunato il prete Malou, se arriverà a vivere lungamente! Egli o in un modo o nell'altro diventerà un pezzo grosso, se anche è un cocomero. Tutto sta, che sia abbastanza cauto di non fare la donazione dei suoi beni alla Compagnia di Gesù, poichè in tale caso potrebbe andare in paradiso troppo giovane, come S. Luigi e S. Stanislao. È vero, che sarebbe posto sugli altari, ma ciò non compenserebbe *gl'interni affanni*, che gli costerebbe quell'onore. Fortunati anche i gesuiti! Perchè quando il primo ministro è con loro, ha torto chiunque è contro di loro.

—

Libertà di religione. In Austria i vecchi cattolici hanno ottenuto dal Sovrano di potersi costituire in società legali e di sottrarsi dalla tirannia di Roma. Qui da noi nessuno s'accinge a questo passo importantissimo per la libertà di coscienza, sia perchè l'indifferentismo domina ovunque, sia perchè si teme, che i prefetti, di cui molti ne abbiamo sul taglio del commendatore Fasciotti, getterebbero il bastone della loro autorità fra le gambe degl'iniziatori, che sarebbero poi sacrificati fra gli artigli delle curie. — Ad ogni modo dobbiamo confessare, che l'Austria progredisce benchè lentamente e non agisce come qualche altro stato, che in argomento della libertà religiosa fa in furia quattro passi avanti e cinque indietro.

—

Delicatezza pretina. Preghiamo l'*Esaminatore*, che accordi un posticino al seguente fatto avvenuto in una caffetteria di Udine la sera del 3 corrente. — Diversi avventori di bottega desideravano di chiudere la giornata con una partita a *cotecio*. Un prete volle far parte anch'egli al giuoco e benchè contro voglia di alcuni, fu accolto in compagnia. Arrivate a lui le carte per turno, egli le mischiò in modo, che fu richiamato ad usare maggiore delicatezza nel giuoco. Egli prese la cosa a scherzo e tirò di lungo. Avute in mano le carte una seconda volta, usò dell'inganno, che fu notato da taluno segretamente. Al termine del giuoco però egli

senti le sue, e tante, che un facchino di piazza non le avrebbe portate. Io nell'indomani ho voluto vederlo a dir messa e mi sono recato a San G. Il prete era di buon umore, come se la sera prima avesse guadagnata una indulgenza plenaria. Quando egli arrivò alla consumazione e ripetè tre volte: *Domine, non sum dignus*, io pure ho detto tre volte: *Credo*. P.

—

Accensione di moccoli. Riportiamo dalla *Famiglia Cristiana*, che nel governo di Cernigov molti Comuni rurali hanno deciso di non mettere dei cerei dinanzi alle immagini sacre, finchè durerà la guerra e di convertire il danaro in quel modo risparmiato nel soccorrere i militari feriti.

Questo, a nostro modo di vedere, è un vero disordine sociale, di cui sono capaci soltanto i Russi, che noi chiamiamo barbari cento volte al giorno. Noi, che abbiamo avuto il privilegio di nascere in seno alla chiesa cattolica romana, pensiamo altrimenti. Noi lasciamo, che si prenda cura la providenza infinita di Dio dei feriti e mutilati, e non lasciamo senza candele i nostri santi protettori ed avvocati. Figuriamoci, lasciare all'oscuro i santi! E come vedranno essi i nostri bisogni per soccorrerci a tempo opportuno e preservarci dalle disgrazie? Senza lumi, come s' accorgeranno, che i nostri campi abbiano necessità di pioggia, di buon tempo, di sole? O barbari Russi, e non temete che il dito di Dio punisca la vostra empietà, il vostro sacrilegio? Orsù, invece di tanti cannoni comprate candele e fate onore ai vostri santi, se volete che il cielo vi perdoni il vostro enorme delitto.

—

Il prof. Vanzetti fece tre visite al papa ed ebbe in compenso del suo disturbo *quindici mila* lire. Alcuni giudicano il fatto come una prova della generosità pontificia, altri come una caricatura principesca, altri come un insulto alla miseria, altri come una buona lezione ai gonzi ed altri come una sbugiardata agl'impudenti farisei del tempio. Ad ogni modo ciò prova, che il papa non è povero, nè prigioniero, e che è soggetto agli acciacchi della vecchiaja ed alle vicende morbose come ogni altro uomo. E non sarebbe ottima cosa, che si creasse anche immortale il papa? Per quello, che risguarda il suo passaggio alla gloria eterna, si penserà dopo. E poi abbiamo già degli esempi da imitare, tra i quali Elia e Romolo. Chi sa, che fra tante belle cose, che ha veduto questo secolo, non veda anche quella di un papa dichiarato immortale? Forse la proposta sembrerà strana, ma anche ai nostri antenati pareva strana quella di un papa *Beatissimo* come la Madonna, *Santissimo* come Gesù Cristo, *Infallibile* come il Padre Eterno, eppure noi l'abbiamo fornito di tutti questi qualificativi. E perchè dunque non possiamo averlo anche immortale, giacchè l'immortalità è un attributo per nulla più raro dell'infallibilità?....

—

Pazzia religiosa. Narra il *Secolo*, che avendo una giovane sposa partorito un figlio maschio, si faceva scrupolo a toccarlo perchè era uomo. Chi sa, se fu sempre così scrupolosa anche col marito? Che fortuna per le famiglie avere in casa tali sposine?

—

Matrimonio civile. Gli udinesi si sono meravigliati, che il loro sindaco nell'occasione del suo matrimonio siasi presentato prima al parroco e poi all'ufficiale dello stato civile. Dicono, che questo possa essere il motivo più grave, per cui si aspetti tanto la sua conferma per un altro triennio di sindacato. Ora abbiamo un altro caso ancora più incisivo. Il pretore di Latisana soltanto dopo due o tre settimane dalla celebrazione del suo matrimonio in chiesa ebbe la degnazione di presentarsi all'ufficio civile. Ecco due o tre settimane di concubinato, ma per questo Latisana non perirà. Alcuni credono, che il pretore possa andare incontro a qualche dispiacere per tale strano contegno e correr pericolo di essere deposto. Deposto? Questo poi no; poichè egli così operando si ha assicurato la protezione della S. Madre Chiesa e di tutta la gerarchia ecclesiastica, e specialmente del vescovo di Udine, il quale sotto qualche pretesto non mancherà di fargli una visita. Ad ogni modo i Latisanotti sono fortunati, poichè sull'esempio del loro giudice sono dispensati dall'osservare le leggi.

—

Perle del tempio. Togliamo dal *Piccolo Messaggere*: «La prova della innocenza e candidezza degli unti d'ogni genere e specie, si può ammirare nel caso d'un tal Rev. G. M. che alleggerì di biancheria, pel valore di lire 70, gli armadi dell'osteria d'Italia, a Novara. La bianchezza e il candore di esse salviette e di esse tovaglie, le avrà fatte supporre, dal Reverendo in quistione, degne di più beata sorte che quella a cui erano riserbate, per cui le prese asceticamente e se le pose sotto la giacca, depositandole poi in casa sua. Ma fattagli una perquisizione, esse furono rinvenute insieme ad altra roba di *furtiva provenienza* come si direbbe, se non fosse in questione un reverendo; il quale per questa volta, fu condotto in carcere.

—

Miracolo. Dallo stesso giornale prendiamo un miracolo postumo di sant'Antonio.

Un coscritto, passando per la piazza del Mercato, di notte, vedendo la statua di sant'Antonio posta in vetta ad una colonna, si immaginò di domandargli anch'egli una *grazia*. S'arrampica su per la colonna, arriva al santo di macigno, lo abbraccia, lo scongiura di toglierlo dalla leva, di dargli un cambio. Ma il santo, duro! come non fosse fatto suo. Il coscritto s'infervora vieppiù, e scuote il crudele santo dalla sua sede, per cui questi, che cominciava a perdere la pazienza, volendosi a forza liberare dal devoto importuno, perdè l'equilibrio e venne giù sul selciato col coscritto che lo abbracciava tenacemente. Ma il santo ebbe la precauzione di tenersi di sopra, per cui l'uomo rimase molto malconcio, che si trovò pestato di sopra e di sotto. Si suppone che d'ora in avanti non supplichi più sant'Antonio per cose tanto mondane, come sarebbe l'affar della leva, e veramente egli avrà tutti i torti, perchè con un pizzico di più di fede, la grazia era bell'e avuta: bastava che invece di rompersi mezzo le ossa, se le rompesse quel tanto di più da andare al camposanto, e la leva era bell'e ita, al reggimento non ci s'andava più, e la grazia, sant'Antonio non la poteva dar di meglio.

—

Profezia. I clericali quando torna loro conto, ricorrono alle profezie ed in caso di bisogno, le creano sul momento, se non le hanno già nei cassoni. Ora che vedono opportuno di agitare la Polonia in favore dei Turchi, mettono in luce quella del beato Bobòla gesuita polacco. Sentitela, se non è carina.

Qui lasciamo la parola al suddetto *Piccolo Messaggere*: «Il beato Bobòla (un bel nome!) gesuita polacco (una bella professione!) ucciso dagli scismatici io odio alla fede (una bella morte!) è apparso a un suo devoto, e gli disse:

«Mira quelle campagne ricoperte di innumerevoli eserciti, russi, turchi, francesi, inglesi, austriaci e altri (peccato non ci abbia messi anche quelli della Repubblica di San Marino), cozzanti in accanita battaglia!» E siccome il devoto non vedea niente (gli mancava la fede cattolica), esso gli spiegò [...] visione: «Quando finirà la guerra che [...] allora il regno di Polonia per la misericordia di Dio sarà ristabilito, ed io ne sarò riconosciuto patrono precipuo *(modestia a parte)*. E segno della verità di questa visione e [...] l'adempimento delle profezie inclusivi, [...] la mia mano.» E gliene lasciò l'impronta sul tavolino. Quindi, è inutile dire che [...] lasciando il devoto in preda, ecc.

Aspettiamoci da un giorno all'altro [...] beato Bobòla anche in Italia che [...] qualche cosa sul Temporale, e anche [...] alla spiccia, perchè se no, don Margotti [...] *Sacrum Septenarium*, a Ceppo si trove[...] in uno stato di topica deplorevole. Se volete far comparire il beato Bobòla in [Ita]lia, c'è la Francia lì vicina che gentil[mente] si presta, sicchè il teatro c'è, il Bobòla [...] attore c'è, le comparse, se ce n'è bisogno, non domanderanno di meglio, due monelli di sette anni che facciano la parte di [pub]blico, ci vuol poco a trovarli, cosicchè [...] resta che ad alzare il sipario, la commedia è bell'e fatta e non sarebbe la prima.

Togliamo dal *Giornale di Udine* del [...] 4 dicembre:

«Coll'animo commosso mi faccio a dir[e una] parola di ringraziamento a tutti coloro [che] ieri tributarono alla salma della mia [...] zia marchesa **Gabriella Mangilli** l'[...] prova di stima e d'amicizia. Accettino [...] codesti sentimenti di gratitudine le au[torità] tutte del Comune di Mortegliano. Li acce[ttino] i signori tutti del paese e dei dintorni, accettino gli intelligenti giovani che com[pon]gono la banda musicale di Mortegliano [...] loro bravo maestro. Li accetti infine l'[...] popolazione del paese, che in numero [tra]bocchevole, punto badando ai pregiudizi [ed] alle insinuazioni d'uno stolto clero, de[tte] prova luminosa e piena di quanto e c[...] buon senso progressista possa oggidì a[...] dere loro il divario tra il bene ed il [...] tra la vera religione modellata sui d[...] di Cristo e la falsa ed ibrida che stolt[...] vorrebbe imporre il ridicolo parroco di [Mor]tegliano. Il quale, come, tra breve [...] mi si dice) sarà scritto ed all'uopo [...] per la sfrenata cupidigia d'eclissare il [...] civile colla pompa del religioso, non [...] di tentare uno sfregio alla memoria [...] donna che fu da quanti la conobbero [...] mata ed amata. Ed una prova la si [...] ieri nell'accompagnamento stragrande e [...] movente di cui fu onorata la povera [...] quantunque il celeberrimo parroco si [...] destreggiato di minorarne il concorso [...] al funerale l'apparenza di civile. E ci[...] fu infatti! Ma la vera religione fu pag[...] dimostrò il compianto generale.

Che se poi il fanatico parroco fosse [...] di aver addolorato una sorella della de[...] rettamente religiosa, con buona pace del [...] lodato pastore so dirgli che anche a c[...] provvisto, avendo già avuto luogo an[...] funerali religiosi nella chiesa del cimitero [di] Udine.

Io pertanto ringrazio di nuovo dell'a[...] tuosa dimostrazione i pietosi convenuti, [...] vanto e ringrazio la buona sorte che [...] ultime ore di sua vita la mia ottima [...] abbia ricorso ad altro religioso piuttosto [che] a codesto furibondo prototipo dei se[guaci] d'Arbues e Torquemada.

Mortegliano, 4 dicembre 1877.

DOTT. GIAMBATTISTA DI VA[...]

P. G. VOGRIG, *Direttore responsabile*.

Udine, 1877 — Tip. dell'Esaminatore.